

# **il foglio**

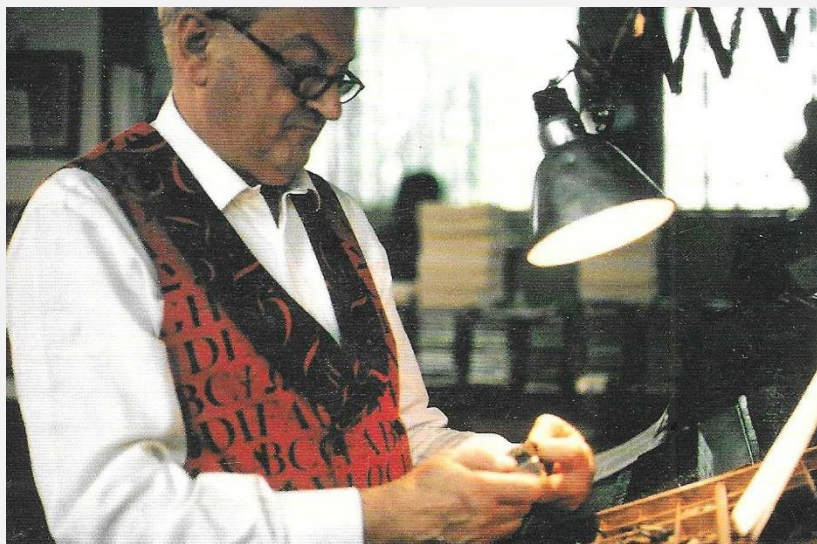
mensile di alcuni cristiani torinesi

## **Luigi Cesare Maletto**

(29 luglio 1930 - 5 aprile 2023)

Torino - maggio - 2023

*Il gruppo de “il foglio” è composto da: Claudio Belloni, Aldo Bodrato (†), Simona Borello, Stefano Casadio, Marco Labbate, Chiara Lurgo, Elisabetta Lurgo, Luigi Cesare Maletto (†), Clementina Mazzucco, Dario Oitana (†), Angelo Papuzza, Mauro Pedrazzoli, Enrico Peyretti, Pier Luigi Quaregna, Antonello Ronca, Delfino M. Rosso.*



Cesare, nato nel 1930, ha vissuto i tempi del fascismo, della guerra e dopoguerra, della ricostruzione. Ha studiato arte grafica, all'Istituto Bodoni. Ha fatto il tipografo, tutta la vita, ma non solo è compositore e stampatore: è stato un artista creativo. Ha lavorato con gusto, cercando bellezza, e ha dato bellezza agli altri. Non ha mai voluto passare al digitale.

A lui si deve la tipica forma grafica, de *il foglio*, che permane, parzialmente, fino ad oggi. nonostante l'inevitabile passaggio alla stampa digitale, che, per curiosa combinazione, avvenuta insieme al cambiamento di vita di Cesare.

Cesare aveva contatti, scambi, convegni con artisti della grafica a livello internazionale, in tutta Europa. Ha composto stampe artistiche e geniali, con impegno ideale, morale, sociale. Alcune sue stampe restano come testimonianza della sua vita buona.

Cesare, che apparteneva alla scuola spirituale e impegnata di don Mazzolari, di p. Umberto Vivarelli, Bernardino Pozzi, Mario Rossi, ha avuto anche, a suo tempo, incarichi diocesani nell'Azione Cattolica, per gli Aspiranti.









Torino (in redazione) - 2005

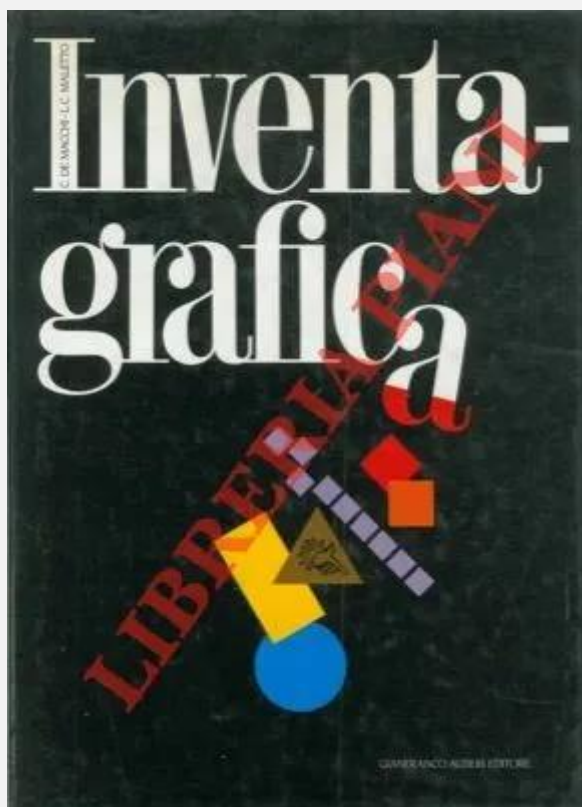


Cremolino - 2006









De Macchi Chiara - Maletto Luigi Cesare - **Inventa-grafica**

Altieri editore - Torino 1989

GÉRARD BLANCHARD

A CURA DI LUIGI CESARE MALETTTO

# ***l'eredità Gutenberg***

PER UNA SEMIOLOGIA DELLA TIPOGRAFIA



Gérard, Blanchard e Luigi Cesare Maletto - ***l'eredità di Gutenberg*** -  
**PER UNA SEMIOLOGIA DELLA TIPOGRAFIA** - Gianfranco  
Altieri Editore - Torino 1989

*Conoscere* E percorrendo  
gli scaffali d'una libreria con buona  
scelta fornita copiosamen e di so-  
tuose edizioni, chi non inferiranne  
che ne sia il signore non dovizioso  
soltanto, ma elegante amatore d'ar-  
bri, e del sapere. Ma vi si arriva?  
A dimostrare che sommamente pia-  
cesse Omero ad Alessandro stimò  
Plinio dover solo ricordare che tro-  
vata nel bottino la cassetta de' pro-  
fumi di Dario, d'oro, di perle, di  
gemme ricchissima, non volle Ales-  
sandro destinarla ad altro uso che a  
racchiuder i libri d'Omero. E potea  
pur dire che avuti questi emendati  
da Aristotele, gli recava per tutto

GIANFRANCO ALTIERI EDITORE

Cesare AJANI e Luigi Cesare MALETTTO - **Conoscere BODONI**  
Ed. Altieri - Torino 1990





X FOGLIO

Lottiamo come disperati contro la guerra che viene, non accordiamole nemmeno un briciolo di complicità. Contro il bellicismo, l'assolutismo della carità cristiana... e l'umiltà che è il senso della terra, una pazienza con la storia che è la stessa, inesauribile, pazienza di Dio.

EMMANUEL MONNIER



## I TESTIMONI

Immagine del cartellone (70x70 cm) con una cinquantina di immagini di persone, da Balducci a Panikkar, a Mazzolari a Küng, e alcune pitture, che Cesare aveva composto ed esposto nella Comunità di via Germanasca.



## Cesare Maletto

Cesare Maletto è morto oggi, 5 aprile. Tipografo e artista grafico di livello internazionale, è stato il fondatore pratico ed estetico del nostro *foglio*, composto e stampato da lui per molti anni. Forse tutti abbiamo in casa sue stampe artistiche e impegnate, come il suo manifesto della colomba di Picasso, o quello con la poesia di Turodo: "Io voglio sapere... se esisterà ancora Cristo, perché, se no, mi ammazzo..." [ <https://www.c3dem.it/io-voglio-sapere-una-poesia-di-davide-maria-turoldo-a-ventanni-dalla-sua-morte/> ]. Cesare pensava questo mensile, all'inizio, nel 1971, come ripresa del *Adesso*, di Mazzolari, un suo "padre" spirituale e ideale. Ha tutta la collezione di *Adesso*. Circa una settimana prima della morte l'ho ascoltato per oltre mezz'ora, già immobile in poltrona, con problemi di respirazione e di cuore, ma sveglio, con vivaci ricordi precisi, dal fascismo e dalla guerra. Aveva una devozione per suo padre, operaio, antifascista, credente a modo suo, che scrisse un suo quaderno di fabbrica: un documento che cercheremo di far conoscere, come Cesare desiderava. Partecipava da anni alla stessa comunità cristiana a cui partecipo io, alla quale egli invitò Dario Oitana, che lo ha preceduto. Ogni settimana Cesare mi portava ritagli di giornali e riviste, annotati, e anche corretti da lui nella grafica. Ha sofferto gli ultimi mesi, ma l'abbiamo visto vivere da vivo, anche quest'ultimo tempo. Mi insegna che, con discrezione, bisogna far visita ai malati, ascoltarli molto, tenere la mano nella loro mano, perché sono ad un vertice misterioso della vita, che consegna vita.

(e. p.)

## cesare e bellezza dell'equilibrio

cesare, perdonami se parlo di te e del *foglio* al di fuori di ogni questione legata alla chiesa. lo so che le otto pagine, dal rigore tutto torinese che hai tipograficamente creato, sono state per più di cinquant'anni segno di presenza sociale e religiosa. e non solo in torino. sì, certo, sono state un *segno* per quanto scritto. ma anche per come scritto. tu, inventore di nuove grafie per alfabeti nuovi, hai saputo muoverti tra le nitide rigorosità *delle font* (uso il femminile tratto dal francese medioevale e non il maschile *dei font* del linguaggio informatico da te malvisto) che si ispirano a *bodoni*. già, bodoni, costante riferimento stilistico nel tuo meticoloso lavoro di composizione dei testi. ci avevi scritto su anche un libro (cesare ajani e luigi cesare maletto - *conoscere bodoni* - ed. altieri - torino 1990) che io, di cultura visiva *altra* non sono riuscito a capire sino in fondo. bene, ora voglio qui confessarti un segreto. sì, voglio che ora tu sappia quanto hai influito su di me, io il più distante da te nella visione dell'arte (o l'arte della visione). lo so, nel sottotetto di via cernaia, dove ci incontravamo in redazione negli anni '70, io ero disattento alle tue citazioni di *mazzolari*, ma lo ero perché restavo incantato dall'impaginato del giornale che con estrema cura portavi ancora in bozza. venivo poi anche nella tua tipografia di corso novara dove mi raccontavi dell'altezza del puntino sulla *i* e di quella del taglio della *t*, entrambi minuscoli, rispetto il loro tratto verticale. mi raccontavi della forma della *o* per una migliore lettura su un foglio inclinato. dettagli formali di nessun conto per chi fa prevalere il contenuto sulla forma. porto con me persino il ricordo della singolare discussione sul font *futura*. il più ammirato da me. ma da te non troppo ben visto. resta il fatto che devo a te l'avermi portato a riconoscermi inevitabilmente più in *mondrian* che *pollock*. non è un passaggio da poco per chi, in una qualche misura (non importa se tanta o poca) si trova ad avere a che fare con l'arte della grafia. io allora (come ancora adesso) creavo poesia visiva. da te ho anche imparato che non serve salire in cattedra per cambiare le cose. i cambiamenti avvengono quando si propone il proprio punto di vista con l'esempio. esempio dato con il tuo mestiere di tipografo classico dal quale ti allontanò il *times news roman*. cesare, ci incontreremo ancora. per continuare a discutere a quale altezza vada messo il puntino sulla *i*. i come quella in ciao

mino rosso

## Ricordo Cesare Maletto

*“Tanto più bello sarà un carattere  
quanto più avrà  
regolarità, nettezza, buon gusto e grazia.”*

Le sei tavole dell'alfabeto bodoniano mi furono regalate da Cesare Maletto verso la fine degli anni '70. Da allora hanno decorato le pareti dei miei luoghi di lavoro, a Torino, Milano, Parigi, Ginevra, Città del Messico, Bratislava, Varsavia. Mi sono spesso servite per visualizzare i principi di una comunicazione efficace: regolarità, nettezza, buon gusto e grazia - come voleva Giambattista Bodoni -.

Così era anche Cesare Maletto. Ricordo le sessioni di rilettura delle bozze intorno al tavolo di redazione de il foglio negli anni '80. Seduto a fianco, non solo vedeva prima di me gli errori nella mia bozza, mentre correggeva la sua, ma anche cerchiava con la matita gli spazi troppo vuoti, gli inestetici allineamenti verticali di sillabe, i titoli troppo corti o troppo lunghi. Eppure, ne avevo visti di professionisti, ai tavoli di composizione della Gazzetta o de La Stampa, quando ancora si inchiostavano i piombi delle linotype per correggere le bozze. Ma un occhio come il suo...

Non ero all'altezza per apprezzare le qualità di un'opera grafica, allora ogni tanto, alla fine della riunione di redazione, tirava fuori una prova di stampa e me la regalava. Per far pedagogia, per educarmi un poco, io ero un metalmeccanico, mica un artista. Le ho inquadrate tutte e sono ancora con me a Parigi.

La complicità che ci univa, credo fondasse su tutt'altro. Lui, Bernardino Pozzi, Mino Rosso ed io eravamo la minoranza non-docente: Cesare stampatore, Bernardino prete-operaio, Mino tecnico strumentista al Poli e io in Fiat. Ai miei occhi Cesare aveva un merito in più. Era un imprenditore, di dimensione artigiana, comunque uno di quelli che non contano su uno stipendio a fine mese, ma che rischia i soldi, suoi per modo di dire, in fondo presi in prestito ai figli, perché se li perdi addio eredità. Non credo abbia conosciuto il successo in affari, ma per lungo tempo ha fatto il mestiere che gli piaceva insieme a qualche collaboratore appassionato come lui. All'arrivo delle nuove tecnologie ha scelto di ritirarsi, di chiudere bottega, piuttosto che riconvertirsi. Con buon gusto e grazia, com'era il suo carattere. Chapeau bas, Cesare!

*Stefano Casadio*



